

«Scrittura Sacra e poesia spesso s'intrecciano e la fede è sorella della poesia perché entrambe tendono all'Altro e all'Oltre», ha scritto mons. Gianfranco Ravasi. Con questa persuasione offriamo ai lettori, all'inizio di un nuovo tempo di Quaresima, uno schema di *Via crucis* con i versi di Karol Wojtyła, il nostro amato papa-poeta Giovanni Paolo II (sr. MARIA MANUELA CAVRINI). Ancora di poesia parla don SANDRO CAROTTA per «L'esperienza di Dio oggi»: dopo Gertrud von Le Fort, la figura presentata è il grande Giuseppe Ungaretti, attraverso la lirica *Mio fiume anche tu*, che con i suoi 69 versi è uno dei più alti capolavori della poesia religiosa e civile del nostro tempo.

Solo in Cristo ha senso la sofferenza dell'uomo. Solo nel suo mistero si rischiarano il mistero del dolore. Il Vangelo – ce lo ricorda fr. LUCA FALLICA continuando la lettura di *Filippesi* – «non è semplicemente una parola, un racconto, una testimonianza: è potenza di Dio che opera in coloro che credono». L'amore, quell'«amore [che] mi ha spiegato ogni cosa», per riprendere un verso di Karol Wojtyła, si fa criterio di discernimento, capacità di scegliere il meglio.

Di fronte alle sconvolgenti parole dell'angelo, al Creatore che attende la risposta della sua creatura, il cuore vergine di Maria pronuncia il suo «sì». Don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI presentano per «Tu sei bellezza» la solennità dell'Annunciazione del Signore, partendo da un celebre affresco dell'Angelico. Completa il numero il racconto della chiusura della fase diocesana del Processo di canonizzazione della beata Mattia Nazzarei, clarissa a Matelica (sr. GIUSEPPINA TESTA).

Il «sì» di Maria si incontra con il «sì» del Figlio e continua nel «sì» della Chiesa. Si rinnova nel «sì» dei santi, nel «sì» di ogni credente. Così la nostra piccola storia di ogni giorno continua a entrare nel grande corso della Storia di Dio. Ne abbiamo bisogno più che mai, storditi dalle ambiguità, dalle arroganze, dalle insipienze dei nostri giorni. «Non si può distruggere la verità o con una qualche decisione, o con un qualche decreto. In questo consiste in linea di massima la nostra schiavitù: che ci arrendiamo al dominio della menzogna, che non la smascheriamo e non protestiamo contro di essa ogni giorno; che non la rettifichiamo, stiamo zitti oppure facciamo finta di crederle. Viviamo allora nella menzogna». Così in una sua omelia il sacerdote polacco don Jerzy Popiełuszko, rapito e assassinato nell'ottobre del 1984, mentre era di ritorno da un servizio pastorale.

La verità è la Realtà e ci è stata data in dono. A noi accoglierla e testimoniarla come prima carità e misericordia verso i fratelli. La via è «bisognosa di infinita pazienza, di tempi talora lunghissimi, evitando qualunque scorciatoia» (Benedetto XVI, 1 gennaio 2009). È «la via più difficile: la via della maturazione della responsabilità nelle coscienze». Buona «via» a ciascuno di noi e Santa Pasqua di Risurrezione!